

di Gelboe. Saule consulta il Signore che non gli dà veruna risposta. Sconcertato da questo silenzio si porta di notte in Endor a visitare una pitonessa ossia maga, e la impegna, senza darsi a conoscere, di evocar Samuele. Comparisce il profeta non per forza dell' incantesimo, ma per volontà di Dio, ed annuncia a Saule la sua disfatta e la vicina sua morte. *Domani*, gli dice, *il Signore abbandonerà il campo d'Israele tra le mani de' Filistei, e domani pure sarete con me voi e i vostri figli*. La predizione si verificò alla lettera. Saule appostatosi sul monte Gelboe perde la battaglia; vi periscono tre de' suoi figli, e ferito egli stesso si uccide per disperazione in età di sessantadue anni, dopo averne regnato quaranta, come lo nota S. Paolo (*Act. XIII, 20. 21.*), cioè a dire diciott'anni con Samuele, e ventidue anni solo. I Filistei trovato il cadavere di questo principe, gli tranciano la testa, che inviano al tempio di Astaroth (1), ed impendono il suo corpo alle mura di Bethsan o Segthopoli in un a quelli de' suoi tre figli Gionata, Abinadab e Melchisua. Ma gli abitanti di Jabes vengono di notte-tempo a staccarli; li bruciano, seppelliscono le loro ossa sotto una quercia, e fanno un digiuno di sette giorni in memoria di essi secondo l'uso degli Ebrei nei loro corrucci. Davidde avea accompagnato in questa guerra Achis che ne l' avea pregato; ma i Filistei temendo che non si voltasse contro di loro nel combattimento, obbligarono questo principe a rimandarlo colle sue genti. Durante la sua assenza, gli Amaleciti sorpresero la città di Siceleg e l' abbruciarono dopo averla saccheggiata. Davidde ritornatovi tre giorni dopo questo disastro, si mette ad inseguire gli Amaleciti, li taglia a pezzi, e divide il bottino tra que' della sua gente che aveano combattuto, e que' cui la stanchezza obbligato avea di rimanersi presso le bagaglie.

Un giovine Amalecita viene ad annunciare a Davidde la perdita dalla battaglia di Gelboe, tre giorni dopo

---

(1) Astaroth ovvero Astarte, la stessa divinità, per quanto sembra, che Dagone (*Ved. Bible d'Avignon T. IV, Dissert.*)